

ATENE. Il rettore ha partecipato alla giornata di sensibilizzazione sull'importanza di sostenere le attività accademiche. Impietoso il confronto con gli altri Paesi

Università, è allarme per i tagli alla ricerca

Sartor: «Dal 2009 l'Italia ha ridotto gli stanziamenti di un miliardo. Francia e Germania, al contrario, hanno aumentato gli sforzi»

Lorenza Costantino

È un grido d'allarme rivolto a tutti, nessuno escluso, quello lanciato dal rettore dell'Università, Nicola Sartor. I crescenti tagli ai finanziamenti statali per gli atenei azzoppiano la ricerca scientifica, minano il diritto allo studio di chi ha inferiore disponibilità economica e, in definitiva, rannuvolano il futuro stesso dei giovani italiani e, quindi, dell'intero Paese.

Si è fatto il punto, in Gran Guardia, nel convegno «La ricerca fa primavera»: un titolo volutamente speranzoso per cercare di reagire a una situazione che, al contrario, predisporrebbe solamente al pessimismo.

E la reazione è stata, appunto, questa giornata di sensibilizzazione verso «l'importanza strategica della ricerca e della formazione universitaria per il futuro del Paese». Un momento di riflessione aperto in primis alla comunità accademica, ma anche all'intera cittadinanza, del

quale Verona è stata prima ideatrice e capofila, all'interno della Crui, la Conferenza dei rettori delle università.

L'appuntamento è stato celebrato da tutti gli atenei d'Italia, ciascuno con modalità personalizzate, fra dibattiti pubblici e incontri.

Sartor propone, innanzitutto, l'impetoso confronto tra l'Italia e gli altri principali Paesi europei in merito agli investimenti statali sulle università.

«Dall'inizio della crisi economica, ovvero dal 2009, l'Italia ha sottratto quasi un miliardo di euro ai sette dei finanziamenti per gli atenei», spiega il rettore. «Paesi come la Francia e la Germania, al contrario, proprio in periodo di crisi hanno potenziato gli sforzi in favore delle università, convinti che lì stesse la chiave per contrastare la recessione: la Francia ha aumentato le risorse del 3,6 per cento; la Germania addirittura del 20 per cento».

Aggiunge il rettore: «L'Ita-

lia investe negli atenei 109 euro per abitante; la Germania 304, la Francia 305; per non parlare dei 573 euro stanziati dal Giappone».

I tagli, dall'inizio della crisi a oggi, si sono tradotti in 130mila studenti universitari in meno nel Paese meno «laureato» d'Europa, il nostro. Le borse di studio, infatti, coprono solo una piccola parte della domanda; tanti giovani devono rinunciare. E poi 10mila docenti e ricercatori in meno; 5mila dottori di ricerca in meno; 5mila tecnici amministrativi in meno...

«Eppure», sottolinea Sartor, «l'Italia è ai vertici mondiali per quantità e qualità della produzione scientifica, all'ottavo posto tra i Paesi Ocse, davanti alla Cina».

Investire nei nostri cervelli eccellenti, insomma, converrebbe. Un «assaggio» l'ha dato Massimo Delle Donne, docente di Genetica dell'ateneo, illustrando le affascinanti ricerche e prospettive sulla medicina di precisione tramite il sequenziamento del Dna. ●



Il rettore Nicola Sartor (a destra) mentre interviene all'incontro di ieri in Gran Guardia FOTO MARCHIORI

